CONFERENZA COMUNALE DI ORGANIZZAZIONE DI FOSSOMBRONE DEL 23/II/1964

PRESENZE : 105-110 persone

PRESIDENZA : Paci Giancarlo (F.G.C.I.), Binotti Claudio (Sez. di Isola), Lucciarini Salvatore (Sez. di Calmazzo), Savelli Renzo (funzionario di partito), Amati Aldo (Comitato Zona di Fano), Bruni Emidio (Commissione Nazionale di Organizzazione).

INIZIO : ore 10,30 .

Dopo il saluto rivolto dal compagno Savelli al compagno Grilli Buonasera, momentaneamente ammalato, per una sua pronta guarigione, si passa alla relazione iniziale, esposta sempre dal compagno Savelli. In essa Vengono esaminate le principali trasformazioni in campo nazionale e provinciale, indicate proposte di trasformazione e abbozzatoun piano di sviluppo del comune, della Zona del Basso Metauro. (Vedi relazione allegata)

INTERVENTI : LUCCIARINI : esamina il funzionamento delle cellule e ne riafferma l'importanza, vista anche nel contesto della Zona di Fossombrone e del C.D. che sorgerà dalla Conferenzad'Organizzazione.

PACI : esamina abbastanza dettagliatamente il problema dei giovani visto nei suoi vari aspetti (riforma scolastica, avviamento al lavoro ecc.)(V. scritto)

Data lettura della lettera di Romagnoli Alfeo (C.d.L.), assenteper motivi di lavoro dove si esamina lo sviluppo del proletariato locale, intervento di :

CAPODAGLI ; che riprende l'argomento della nuova funzione della Sezione di Fossombrone-centro, perno del C.Z., e invita tuuti i compagni a dare il loro contributo senzache siano solo 2 o 3 i compagni (e sempre loro) che fanno.

AMATI : ha parlato delle prospettive di sviluppo del C.Z. e delle possibili iniziative per limitare il caro-vita e la decadenza della regione.

RIGHI e pochi altri hanno dato consihli per eventuali candidati del C.Z.

Poi il C.Z. è stato convocato per martedì 25 Febbraio.

BRUNI è quindi passato ad un comizio con trombe esterne, parlando del momento attuale, della nostra azione e delle prospeetive dei comunisti.

CONFERENZA COMUNALE D'ORGANIZZAZIONE DI FOSSOMBRONE DEL 23/2/64

RELAZIONE INIZIALE DEL COMPAGNO RENZO SAVELLI

Compagni!

La ConferenzaComunale d'Organizzazione,che si sta svolgendo ora qui,non va vista come un atto burocratico o propagandistico; attraverso il quale il P.C.I. cerca di attirare su di sè l'opinion e pubblica e l'interesse della stampa. No! Lungi da noi una visione così aberrante della funzione del nostro partito;del significato delle lotte che egli intrapende e delle manifestazioni che egli organizza! I motivi ideali di giustizia,di uguaglianza sociale,di democrazia,di libertà che portarono alla nascita del P.C.I. 43 anni fa,lungi dall'esaurirsi o dallo sminuirsi,~~ritanno~~ restano ancor oggi validi e sono al tempo stesso il cardine su cui si muove la nostra azione e la prospettiva verso la quale tendono tutte le lotte da noi intraprese, tutte le conquiste,anche parziali,da noi realizzate e tutte le sconfitte a noi inflitte dalla borghesia nella via del socialismo e della pace.

La nostra Conferenza d'Organizzazione si pone dunque come atto conseguente con i nostri principi e come sforzo per concretizzarli nella particolare e originale realtà che ci circonda,cercando di capirla nel suo divenire economico-sociale,nelle sue contraddizioni,nelle sue trasformazioni più o meno feconde,più o meno continue,più o meno positive.

Il dibattito che in atto in seno a tutto il P.C.I. è la prova saliente di come si avverta l'esigenza di un ammodernamento funzionale del partito,che gli permetta di seguire il mutevole contesto storico sul quale deve tornare,operandovi,la sua azione,ricca di soluzioni e di possibilità,tendente a fermare la continua alienazione dei vari strati sociali, a riconfermare i valori della personalità umana,a chimare al comando della cosa pubblica un sempre più largo numero di cittadini.

Non a caso è presente in moltissime persone una sfiducia verso i partiti,verso il governo in generale e verso questo in particolare,verso la

inanità della sua azione,in un sentimento di vago fatalismo,di anarchismo,di rassegnazione,di pigrizia mentale,di conformismo più o meno opportunistico:il tutto legato spesso ad un substrato,ormai fossilizzato e quasi inconscio,di anticomunismo,residuo dell'inutile lotta condotta dalle forze reazionarie,la D.C. in testa,contro di noi,per sminuire il nostro prestigio;ela nostra influenza presso le masse. Ma questa sfiducia nella azione di base capace di imporre certe trasformazioni al vertice,questo vacuo e inutile menefreghismo torna molto vantaggioso alla nostra borghesia, che vede realizzate le sue aspirazioni di accentramento burocratico,di controllo e inquadramento di ogni movimento popolare,di repressione di ogni azione veramente liberatrice e innovatrice,di paternalismo più o meno sfacciato,di neocapitalismo,verniciato di un falso socialismo e propugnatodai soui partiti. Tutto questo è anche il residuo della diseducazione ~~fascista~~ politica non per niente voluta dal regime fascista,i cui malefici effetti si risentono ancor oggi,dopo quasi un ventennio di maggior libertà (ma di vera e completa libertà),e che hanno permesso la riedificazione dei grandi monopoli e la conservazione di certi privilegi fascisti e di certi rapporti di produzione medievali,che il fascismo aveva tranquillamente avallato,reprimendone violentemente di ogni forma di evoluzione.

Il nostro partito è cosciente che a certe trasformazioni avvenutee in Italia in quest'ultimo decennio non sempre è corrisposto uno sforzo di comprensione da parte di tutte le Federazioni e di tutte le Sezioni e che le proposte di soluzione non sono state sempre localmente efficaci e decisive per la nostra battaglia. D'altra parte, anche proprio per questo, pur essendo aumentate le adesioni elettorali del nostro partito,non vi è stato un notevole aumento degli iscritti,crescendo anzi il divario fra elettori comunisti e iscritti al partito.

Già subito dopo la vittoria del 28 Aprile,che ha visto il nostro partito forte di quasi 8 milioni divoti,il problema si faceva indilazionabile, ma data la delicatezza della materia e l'impossibilità di trovare una so-

soluzione valida,per rafforzare i rapporti con la base,per tutti gli ambienti,si è deciso di lasciarealla Federazioni lo sforzo di una elaborazione che tenesse contodelle peculiari e originali esigenze dell'ambiente sul quale operare.

E' stato pubblicato dal C.C. del partito un documento in preparazione della Conferenza Nazionale,che si terrà a Napoli nei giorni I2-5 Marzo. Le considerazioni inesso contenute sono state riferite nella presente relazione in unione aparticolari avvenimenti,talvolta localistici, perchè fosse meglio evidenziata la reale necessità innovatrice che viene propugnata dal nostro Partito. Si èanche evitato il rigido schematismo dell'esposizione, necessario però in momenti precedenti,preferendogli il concatenamento ddei pensieri secondo un filo nettamente associazionistico.

Nel documento di Partito venivano messi in discussione tutti gli organismi,dalla cellula alla Sezione,dalla Federazione ai vari comitati,venivano indivate alcune deficenze e riaffermate certe necessarie funzioni per il collegamento con la base e per la realizzazione pratica di questo collegamento. Veniva indicato nelle modificazioni economico-sociali del paese il motivo animatore della nostra Confernza Nazionale e delle precedenti Conferenze locali.

E qui è necessario esaminare la situazione nazionale così come si è venuta trasformando nell'ultimo decennio,e la più intima situazione regionale e provinciale in risposta della quale si pone la nostra Conferenza.

Già il Xº Congresso del partito aveva puntualizzato certe trasformazioni,le aveva considerate nella loro imponenza, aveva demistificato il falso socialismo e le forme di neocapitalismo tendenti a sbriciolare l'urto combattivo delle masse,aveva denunciato le forme di alienazione che deturpano lo sviluppo della personalità umana,aveva delineato le soluzioni necessarie per un paesedi capitalismo avanzato quale l'Italia.
(Vengono lette alcune pagine delle "TESI" relative alle trasformazioni.)

In questo contesto sociale va anche vista la funzione sempre più determinante delle masse giovanili e della donna nei processi produttivi. Assomano infatti a ben7 milioni le donne che sono entrate nella produzione,in condizioni spesso sfavorevoli,sfaldando sempre più l'unità famigliare e decomponendo certi tradizionali rapporti che pongono incridi la funzione stessa della famiglia. Si tratta cioè del delicato e non risolto problema dell'emancipazione della donna,sottoposta ad un doppio lavoro: quello della fabbrica e dei campi e quello in famiglia.

Le difficoltà dellamadre-operaia si accrescono sempre più e non trovano una soluzione pratica,da noi prospettata nella vasta catena di asili-nido,che costerebbe troppo ai capitalisti,oraprovati da una dura "austerità",una riduzione del profitto.

Noi siamo ben coscienti dell'indilazionabile necssità di una completa e piena emancipazione femminile intutti i campi,che tenga conto della sua particolare funzione sociale,dello sviluppo dellasua personalità,delle difficoltà in cui deve muoversi ecc. e riaffermiamo che solo nella società socialista,che noi caldamente propugnamo,la donna potrà pienamente esprimersi ed affermarsi con le sue necessità e sensibilità.

E ugualmente importante è il problema dei giovani introdotti nella produzione,sottoposti ad uno sfruttamento bestiale,all'arbitrio del padronato,allaprivazione di ogni umanae giusta affermazione.

Le trasformazioni avvenute in Italia hanno una loro ripercussione e corrispondenza particolari nella nostra regione enella nostra provincia.

Emigrazione interna ed esteraa,spopolamento delle campagne,abbandono delle tradizionali valli e dei vecchi insediamenti umani dell'interno,aumento prodigioso delle popolazioni rivierasche,decrescitaa del numero complessivp di abitanti della regione,accentuatò ritardo nei confronti delle regioni vicine,scarsezza di un forte e saldo capitale industriale,mancanzaa di monopoli di Stato,la quasi inesistenza di società

per azioni:questi i caratteri principali delle nostre Marche. E possiamo delineare anche in modo più preciso quelli della provincia di Pesaro,nella quale però bisogna distinguere varie zone; Diversa è infatti la situazione del basso Foglia da quella del basso Metauro o quella dell'alto Marecchia da quella dell'alto Conca. A noi interessa soprattutto la 2°situazione

E' in atto nella valle del basso Metauro un processo di protetarizzazione delle massè contadine,che porta con sè tutte le negative conseguenze di una manèdopera numerosa e desiderosa di àvoro,per questo nemica,frazionata,facilmente vincibile. Non a caso sorgono nella nostra vallata tante industrie e industriette,le quali,oltre ad usufruire dei particolari privilegi di una zona depressa,trovano la manodppera a basso prezzo e sono in grado di dettare legge e di compiere qualsiasi arbitrio e qualsiasi infrazione al contratto di lavoro.

Vediamo infatti che le varie fabbriche del nostro copune,dalle più piccole fino al grande stabilimento della C.I.A.,occupano prevalentemente apprèndisti che,pur portando;atermine mansioni da operai,vengono pagati da apprendisti,sottoposti ad un lavoro catenan non sempre inviati a scuola, malamente retribuiti. Le ore straordinarie in molte fabbiiche vengono pagate normali. Nella C.I.A. sono ~~sono~~ arbitrariarmente dalle ragazze L. IOO al mese per il sindicato (la C.I.S.L.)senza che tutte siano iscritte al sindicato stesso.

Questa condizione di soprùso e di terrore può essere portata avanti per i motivi che abbiamo già espresso,ma i padroni non hanno vinto la loro battaglia. Noi lavoreremo perchè gli operai acquistino una coscienza, perchè si sentano i veri padroni della fabbrica,perchè isolino i ruffiani e i càccapiedi.

Inoltre in sede di consiglio porteremo avanti quelle proposte capaci di limitare la tracotanza padronale e di ~~eliminare~~= assicurare all'pperaio un soddisfacente tenore di vita e una più umana condizione,termini di passaggio e non puntò di arrivo,nella strada del socialismo.

Nè meno vigilante e feconda sarà la nostra azione verso i contadini.

Nel nostro comune lospopolamento delle campagne e l'emigrazione assumono caratteri impressionanti. Fossombrone, che nel I95I contava II.744 abitanti, conta ora appena IO.342. Dal I95I al I96I la decrescita è stata in media di 95 unità all'anno; dal I96I al I963 si è raggiunto un ritmo di ben 236 unità all'anno: non so se questo si da mettarsi in relazione con la costituzione della attuale amministrazione di centro-sinistra.

Perchè i nostri cittadini nonposseno sceglliersi la città nella quale abitare? Perchè, per quale ragione morale, per quale principio filosofico, devono restare lontani dalle proprie spose, dai propri genitori, dai propri figli? Perchè devono andare in Francia, in Germania, in Svizzera, in luoghi che spesso detestano, dove sono considerati una sottospecie (e le recenti denunce sulla Svizzera sono più che esaurienti), dove la loro forza produttiva viene usata ono per losviluppo sociale, ma per il massimo profitto di un qualsiasi monsieur Dupont o herr Krueger? Chi è responsabile in sede nazionale e pure locale di queste lacerazioni, di questi conflitti, di queste ingiustizie? Come in sede nazionale abbiamo pposto un'alternativa ben precisa a questo stato dicose, a questo andazzo quotidiano al quale non si vuole porre rimedio, così, insede locale, noi poniamo una chiara alternativa al centro-sinisrta dellanostra città, alla sua incapacità di risolvere i problemi nodali del nostro Comune.

Noi vi garantiamo che ci batteremo come ci siamo sempre battuti, ma oggi anche conm maggior tenacia, poichè siamo alle fasi decisive, per la realizzazione del programma che veniamo elaborando, per un nuovo sviluppo democratico e socialista del nostro Comune.

Noi possiamo garantirvi solo la nostraazione. Spetterà poi a voi, elettori, decidere se il nostro partito merita la fiducia di tutto l'elettorato, anche di quella parte oggi indecisa o scoraggiata, indecisa o umiliata.

Allo stesso modo non possiamo garantirvi dell'opera del P?S?I?

poichè ne conosciamo i tentennamenti e le incertezze, gli sbandamenti e i cedimenti. Noi non scendiamo a compromessi e manteniamo gli impegni presi il 28 Aprile con 8 milioni di elettori.

Convinti che la democrazia non possa venire concessa dall'alto, ma che debba esserevissuta in basso, alla base, fra i contadini, nelle officine, nelle scuole, nagli organismi libaramente costituiti, noi ci muoveremo per rinsaldare i rapporti con la base, per capirne le esigenza, per prospettarne le risoluzioni.

Il concetto che ci anima è quello della "democrazia vivente", che non siau una parola in bocca ai demagoghi, ma un impegno divita, un costume morale, una giornaliera applicazione. Per questo salutammo con particolare entusiasmo e con fiduciosa attesa la nascita in Fossombrone del club "La Ruota", i cui proponimenti ci sembravano dei più alti e di più degni e i cui giovani ci sembravano animati da un nobile desiderio rinnovatore.

Purtroppo si è ora in parte spento il coraggioso slancio iniziale, che testimoniavaa in modo saliente la validità del nostro concetto di democrazia quale forza sprigionantesi dal basso, feconda di iniziative, non larvata da oppurtunismi o da egoistici interessi più o meno strumentalizzati.

Noi vogliamo avviare dalbasso quelle trasformazioni di strutture, capaci di modificate i rapporti di produzione, che potranno mettere in moto, obbligandocela, la democrazia di ~~base~~ vertice. La nostra azione viene impedita dalla mancanza di una larga autonomia spettante ai comuni e alla provincia, dovuta alla non-costituzione delle regioni che voglionoessere strumentalizzate da governo. L'ex-vica segretario della D.C. Scaglia dichiarò infatti che le regioni on non sarebbero state rosse o non sarebbero state affatto; dal che si deduce lo spiritoaltamente democratico che anima gliambienti d.c..

Per le Marche si prevede un Enteddi sviluppo,ma conosciamo già il funzionamento di simili organismi statali.

La rinascita della nostra regione e della nostra provi,cia viene considerata parzialmente,senza una riforma agraria,senza una sostanziale programmazione,limitandosi l'azione a un puro tecnicismo,ad un inefficace dirigismo. Ed è contro la tecnocrazia,espressione della riduzione della democrazia in burocrazia,che riaffermiamo la validità della nostra azione, capace di spingere alla costituzione di veri organismi democratici,rinnovati e rinnovatori. E' per questo che si pone la nostra azione ela nostra Conferenza Comunale.

Ed è da quanto siamo venuti dicendo or ora che sorge la necessità non di adeguare l'ordinamento del partito alle distorte strutture capitalistiche,ma di rafforzare i legami con la base,per capire i contraddittorisvi - luppi dellas società capitalisica,i nuovi rapporti nei quali viene a trovarsi la base entrando nel proces so produttivo,le possibilità di una nostra azione tendente a trasformre i mezzi di produzione in mezzi sociali.

Vogliamo cioè che la programmazione per lo sviluppo del nostro COMune (evidentemente anche delle marche e dell'Italia)avvenga con il contributo di tutti,allargando la discussione at tutte le comunità,a tutti gli organiami,a chiunque abbia idee.

Per far fronteal suo nuovo compito e alle sua nuove mansioni il partito necessita di una ristrutturazione in terna ,più elastica e vigile,che faccia veramentedel P.C.I. il movimento operaio di avanguardia quale si classifica e quale veramente è nei grandi centri industriali ed umani.

Per questo Fossombrone diventerà il centro di propulsione e di siintesi di ogni contatto con la base,di una zona compredente per ora oltre al nostro comune quello di S. Ippolito,Ponte degli Alberi e suscettibile di ulteriori sviluppi. La Sezione di Fossombrone-centro la Sezione-pilota,perno delle zona e in stretto contatto con Fano ,per agire nella valle del basso Metauro

congiuntamente con Fano e autonomamente ~~con~~ da Pesaro.

Ma per realizzare una larga piena e concreta autonomia occorre che non ci si limiti ad affermarnela necessità,ma che si istituisca un Comitato di Zona con compiti specifici in tutti i settori (diffusione stampa,pubblicazione manifesti,coordinamento,manifestazioni pubbliche ecc.) che abbia però anche le possibilità finanziarie capaci di permettere l'adempimento delle sue funzioni,un mezzo di trasporto per poter effettuare il coordinamento con le altre Sezioni,organismi per lo sviluppo del carattere di:massa del partito ecc.ecc.

Dal che risultano almeno 4necessità : I) costituire "in loco" i quadri capaci di realizzare la piena autonomia,e questo si ottiene soprattutto con i corsi di studio e corrisponde ai desideri degli elettori che si vedono toglierEe dalla Federazione gli elementi migliori; 2) rendere sempre più saldo il legame con la base,e questo comporta l'affidamento ad ogni compagno di un dato territorio con il quale restare profondamente e continuamente a contatto; 3)impegnare la maggioranza degli iscritti non in un lavoro generico,ma in una attività ben definita nella quale essi possano,elaborando,liberamente agire e sviluppare la loro personalità; 4) istituire in seno al C.Z. gruppi di studio particolare che non impediscano agli altri di continuare in altfa direzione una loro specifica azione.

Ecco quindi che nel nostro direttivo compariranno anche 2 rappresentanti dei giovani:uno per i giovani operai e uno per gli studebti.

Naturalmente è presente anche una donna che dovrà curare lo sviluppo dell'U.D.I. D'altronde compagni non dobbiamo nasconderci la debolezza della nostra azione in tal senso e le prospettive di sviluppo che apre però la costituzione del C.Z.

Fra i giovani vi sono elementi positvi che fanno sperare molto bene, anche se è ben vero che il partito nonpossa sostituire il sindacato .

E dove i nostri giovani sono più decisi e capaci ecco intervenire pesantemente l'arbitrio padronale con intimidazigni e livenziadenti,ed ecco il padrone vendere ai propri operai le tessere del P.S.D.I.,partito che sicuramente non gli nuocerà,ma anzi lo rafforzerà nel suo clientelismo e nel suo più o meno sfacciato paternalismo.

Dalla presa di coscienza della realtà che ci circonda,de suo divenire, delle sue contraddizioni,noi abbiamo potuto grosso modo fin d'ora delineare un programma di sviluppo per il nostro Comune,visto nell'insieme della vallata delM basso Metauro,in senso democratico esocialista.

Noi siamo profondamentè convinti,einvitiamochiunque a smenm tirci, vhe non si possa parlare di sviluppo se non vengono attentamente considerati i problemi agricoli e se la riforma agraria non viene vista base di ogni ulteriore sviluppo industriale. Esaminando i dati in nostro possesso vediamo che nel nostro Comune in data II/XI/63 i fondi abbandonati erano 68 per un totale di 806 ettari. Ma il processo diabbandono dei campi continua inesorabimente. Il patrimonio zootecnico va lentamente e inevitabilmente depauperandosi;la frutta viene spesso lasciata marcire nei campi; le condizioni di vita sono troppo insostenibili per i nostri coloni .

La rifoema agrariaçche la ripartizione al 58% cerca inutilmente di differire,si riafferma vigorosamente quale uhica forma per sanare una situazione sempre più disastrosa e per istituire più degni e equi rapporti umani,capaci di determinare positivamente,in un contesto più ampio,il progresso sociale anche di altri paesi e raggruppamenti.

E'questa realtà che cercheremo di mofificare,realtà che va sempre più deteriorandosi e che non può essere ulteriormente negata. Cercheremo C.Z. in testa,di fermare la fuga dai campi,l'esodo dei giovani,le ristrettze economoche dei contadini,l'ignoranza,la miseria,la degradazione.

Altro settore cardine,oltre aquelli dell'industria e dell'agricoltura, per il quale ci batteremo,sarà quello della scuolae dell'assistenza della infanzia,della diffusione della cultura,della creazione di organismi

democratici.

Nelle nostre scuole studiavano, in data I2/XI/63, I.354 giovani, di cui II29 in scuole statali e ben 225 in scuole private. Si aggiungano inoltre i 25I bambini che fraquentavano l'asilo, dei quali solo IO3 l'asilo statale e ben I48 asili privati. Gliasili comunque sono ancora insufficenti. Fissare il numero preciso degli studenti forsemmpronesi al momento attuale è un po' difficile. Grosso modo si aggirano sulle I400 unità. Ma bisogna creare le condizioni perchè essi esplichino la loro attività. in maniera"libera" e non "predeterminata" da altri o da un dato ambiente./

In questo già abbiamo ottenuto ina prima vittoria con l'ammissione nella biblioteca civica, fino a ieri di netto carattere confessionale, quindi discriminatorio, di nostre riviste, di nostre opere, del nostro pensiero.

Stiamo combattendo una battaglia per la"democrazia vivente", preludio di ogni ripresa economico-sociale, di ogni sforzo di rinnovamento, di ogni possibile intesa con le forze più avanzate;

Non ci nascondiamo le difficoltà della nostra impresa, gli ostacoli che man mano le forze reazionarie porranno sul nostro cammino, ma la nostra energia non verrà meno, perchè sappiami di combattere per il popolo e ogni sacrificio che per lui si fa è ben speso, poichè ogni dolore avrà una ricompensa nel sorriso dei bimbi, nella gioiosa operosità dei contadini, nella fiduciosa serenità degli operai. --

==========

INTERVENTO DI PACI GIANCARLO PER LA F.G.C.I.

Il problema dei giovani, visto nei suoi molteplici aspetti (educazione, insegnamento, preparazione al lavoro, assistenza ecc.), non è stato risolto da nessuno dei governi finora susseguitesi, nè vi sono speranze che venga ad esserlo ora, con la formazione del nuovo governo di centro sinistra, non essendo presenti nell'attuale programma sostanziali riforme.

Le questioni di fondo della giovantù non possono evidentemente essere isolate dal contesto sociale di cui sono parte integrante, ma devono avere quale premessa essenziale le concrete misure assistenziali nei confronti delle madri operaie, la riforma della scuola, (con tutte le successive implicazioni), la programmazione tendente a non subordinare l'educazione dei giovani alle esigenze dei monopoli.

Per quello che riguarda il primo punto, e cioè le madri operaie, base indispensabile di ogni sano sviluppo del bambino, è la costituzione di una catena di asili-nido capaci di avviare ad più larga ed intensa vita sociale l'esperienza del bambino.

La C.G.I.L. ha presentato proposte indicanti i metodi per reperire i fondi necessari alla costruzione di asili-nido; saranno gli industriali, se le madri lavorano nelle fabriche; gli agrari, se le donne lavorano quali braccianti o salariate agricole; sarà in fine lo stato a provvedere alle spese.

La realizzazione delle regioni potrebbe essere di utili sprone e aprirebbe infinite possibilità in questo settore.

Non sempre le madri però sono in grado di dare una esatta educazione ai propi bambini, sia per mancanza di istruzione sia per inadeguatezza e arretratezza di nozioni ricevute sull'argomento; ecco quindi che

./.

anche in questo campo potrebbe inserirsi attivamente l'azione degli Enti locali, preoccupati di fare corsi di preparazione sia per le future spose che per le già madri.

Sarebbe soprattutto di notevole importanza un corso per l'educazione sessuale dei figli, evitando così che essi cadono in grossolani errori tendenti a falsare malamente il vero(es. la cicogna) o a dare una concessione peccaminosa del sesso e di quanto sia ad esso pertinente.

Occorre una concezione moderna della realtà nel suo divenire e una dinamica nella morale, facendo ormai acqua da tutte le parti la morale del conformismo borghese o piccolo borghese.

Per questo certamente sarebbe altamente positivo introdurre nell'ambito dell'insegnamento scolastico l'educazione sessuale quale materia d'obbligo capace di evitare le volgarità sul sesso e le false idee su certi rapporti e certe funzioni.

Quì però il discorso si allarga a tutta la scuola che deve essere riveduta," riformata ".

Nel periodo di passaggio gli organismi democratici del posto potrebbero assumersi la responsabilità di dare un'educazione sessuale rigorosamente scientifica a tutti in generale ed a noi giovani in particolare.

Questo fin quando la scuola sarà concepita e strutturata come elemento di discriminazione, intesa come staccata dalla vita reale (nella scuola non si può fare politica), strumentalizzata dalla classe dirigente sia per far crescere i giovani sotto una data visuale della realtà che torna in favore della borghesia (es. insegnamento della religione preponderanza dell'elemento religioso, scarsezza delle nozioni scientifiche, vecchia teoria dell'umanesimo) sia per dare

./.

ai grandi monopoli dei giovanicon un'abilità tecnica, ma non con una seria formazione intelletuale, comportante il rischio di un possibile avvio della loro ragione.

La scuola è subordinata agli interessi dei monopoli.

Il carattere di classe dello Stato riappare sfacciatamente da qualsiasi aspetto lo si consideri e sempre più ci si accorge del ruolo che il governo gioca in favore degli industriali, sostenuto dal suo principale alleato; la Chiesa.

E' contro il monopolio dell'educazione che i giovani si ribellano e combattono; è contro la preponderanza della Chiesa nella relazione e nella vita publica che i giovani protestano; è a degli ideali più veri, le cui scaturigini risalgono nella natura umana, che i giovani dichiarono la loro adesione.

Noi ci battiamo perchè i nostri diritti vengano rispettati e che, operai o studenti, le nostre neccessità e i nostri bisogni trovino nella programmazione democratica il giusto posto e il giusto sviluppo in armonia con la società tutta, nella quale siano state espulse però le sansuighe e i parassiti che vivono del lavoro degli altri e che distorcono le attitudini delle masse per i loro egoistici interessi.

E' perchè vogliono che l'uomo possa realizzarsi in senso pieno, senza limiti o imbizioni che non gli provengono se non dalle sue capacità naturali, che siamo comunisti che crediamo in quegli ideali che ci battiamo per la loro realizzazione.

Convinti che la democrazia debba regnare in senso pieno e corrente, siamo favorevoli al decentramento in atto nel nostro partito per garantire la completa applicazione della democrazia di base.

Noi saremmo lieti che le istituzioni democratiche si moltiplicassero e che i giovani ne fossero i più entusiasti sostenitori; saremmo contenti che tutti i giovani fossero nel fecondo alveo di

./.

quella linfa vitale che è la discussione, il dibattito, la conferenza.

Noi ci facciamo da qui i propugnatori della " Consulta giovanile " strumentalmente istituita dalla D.C. l'anno scorso e poi dalla stessa D.C. sepolta.

Noi desideriamo che torni a nuova vita e che riprenda a funzionare regolarmente.

Passi in tal senso saranno da noi compiuti nei prossimi giorni affinchè lo spirito democratico che anima ogni nostra azione trionfi anche in seno a partiti per loro natura chiusi a tentazione innovatrice, affinchè la nostra azione possa essere più incisiva e sicura; affinchè possano essere messe a nudo le ineliminabili contraddizioni del nostro regime e possano essere studiate, assieme ai giovani dei partiti più avanzati, le soluzioni capaci di modificare gli attuali rapporti di forze, gli attuali rapporti economici nella via del socialismo, della democrazia, della pace.